

sta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 16,196 15.

(Poste ai voti le categorie 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sono paritivamente approvate.)

Categoria 12, *Commissariato d'artiglieria in Genova*. Somma proposta dalla Commissione lire 90,000.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Il Ministero aveva stanziato in bilancio la somma di lire 98,753 36; io dichiarava alla Commissione di accettare una riduzione di 700 lire, ma di non poter per il momento ammetterne una maggiore al fine di evitare incagli nell'amministrazione, qualora si facessero riduzioni maggiori, in quanto che è da riflettere che sebbene il servizio amministrativo d'artiglieria pel regolamento del 6 dicembre 1849 debba essere disimpegnato da un commissariato in Sardegna dipendente dall'azienda generale d'artiglieria sedente in Torino, nullameno le cose riflettenti così l'artiglieria, come le fortificazioni, non sono ancora state attribuite ai nuovi commissariati, ma sono sempre rette dall'intendenza di Cagliari, ragione per cui non era possibile di conoscere quali spese siano già eseguite od appaltate e quali tuttora intatte. Eppertanto io dichiarava alla Commissione di accettare bensì le maggiori economie che si potessero fare su questa categoria, ma solo condizionalmente, onde non incorrere in maggiori spese per l'erario quando avvenisse di dover recedere da contratti già appaltati.

La Commissione riconobbe dapprima giuste le mie osservazioni, ma credette di non ammetterle per l'intera somma, per la ragione che una parte di queste spese in lire 2018 riflettono mercedi di operai, e che questi essendo pagati a giornata, si avrà pur sempre campo di fare qualche risparmio.

A questo proposito mi è d'uopo d'informare la Camera che per l'addietro l'arsenale di Cagliari non era solo incaricato della fabbricazione del materiale di guerra, ma siccome si difettava colà di periti operai borghesi, e non vi erano officine molto estese, avveniva, e spesso, che pel disimpegno di pubblici servizi l'intendenza generale ordinasse all'arsenale di Cagliari di addivenire a molte altre fabbricazioni e lavori che difatti non erano fabbricazione di materiali d'artiglieria; quindi è che il numero degli operai esistenti in Sardegna stanziati in bilancio si trova essere assai maggiore del necessario, fatto confronto coi lavori che si eseguono all'arsenale di Genova, per le quali ragioni il Ministero credette di stabilire che in quanto ai lavori che avvenga di eseguire d'ora in poi nell'arsenale di Cagliari, per servizio pubblico, siano compensati al bilancio d'artiglieria da quello dei Ministeri pel quale si saranno fatti i lavori, e che in quanto agli operai il loro numero e specie sia regolarmente stabilito in modo analogo a quanto è fatto dal regolamento del 25 marzo 1844 per gli arsenali di Torino e Genova.

Il numero degli operai in Cagliari era, al principio dell'anno, di 96, e successivamente fu ridotto a 72; questo numero di 72 parendo al Ministero ancor superiore del necessario, rimandò la pratica al comando di artiglieria, affinché si venisse ad una riduzione di 44 operai per la maestranza ed armeria.

Una tale pratica è tuttora in corso, laonde la riduzione che si vorrebbe fare dalla Commissione sarebbe cagione di grave danno agli operai pei quali non è ancora provvisto e tuttodi esistenti nell'arsenale di Cagliari.

Analoghe ragioni io potrei addurre a favore degli operai delle altre direzioni o delle spese stanziato per incette, le quali saranno forse già impegnate per appalti; laonde, prendendo impegno a nome del Governo di fare le maggiori eco-

nomie sulla categoria per la somma di lire 12,998, domando che sia essa mantenuta nell'ammontare di lire 98,035, e di ammettere per ora la sola economia di 700 lire e 36 centesimi.

SPANO G. B. Prendo la parola per fare una semplice osservazione.

L'onorevole signor commissario regio ha detto che il numero degli operai artiglieri esistenti in Sardegna è di 72. Io credo che abbia preso un piccolo abbaglio; di 72 effettivamente è la forza della compagnia artisti, ma in questa compagnia sono compresi gli ufficiali, il furriere, i sergenti, il caporale furriere, i quali non sono effettivamente operai. Inoltre farò riflettere al signor commissario regio che i 72 operai non sono semplicemente per il servizio di quell'arsenale, ma in questi 69 circa operai sono compresi gli operai delle officine di costruzione, quelli addetti al laboratorio di riparazione delle armi, vi sono gli artificieri addetti al laboratorio bombardieri, vi sono infine quelli che attendono alla fabbricazione delle polveri.

Dunque se tutti questi stabilimenti noi li facciamo andare con un numero non maggiore di 72 individui, sicuramente non si può dire che vi sia eccesso, laddove si consideri che l'arsenale di Cagliari finora non solo dovette pensare alla costruzione del materiale d'artiglieria, pel quale sicuramente non poteva invocare l'aiuto di quello di terraferma, poichè le finanze essendo separate, rimanevano persino talvolta senza risposta le lettere che al comando del materiale d'artiglieria si dirigevano.

Non solamente dunque bisognava che pensasse ai bisogni del materiale dell'isola, ma doveva ancora provvedere al servizio delle diverse amministrazioni, segnatamente la maggior parte dei lavori del pozzo di San Lucifero e del pozzo artesiani furono fatti da quell'amministrazione.

Io quindi non saprei come si possa diminuire il numero di questi operai, senza che in pari tempo si ordini di cessare da ogni e qualunque nuova costruzione. Non saprei neppure in quali riparazioni potrebbero occuparsi, poichè il materiale vecchio esistente è in tale condizione da non poter esser riparato sia per essere logoro ed affatto fuori di servizio, sia per esservi modelli che certamente non si vorrebbero vedere rinnovati nella nostra artiglieria.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Domando la parola per rispondere alle osservazioni dell'onorevole deputato Spano.

In quanto all'appunto ch'egli fa intorno al numero degli operai, di 69 a vece di 72, non è il caso di farne oggetto di discussione; io mi sono attenuto alle cifre che ho ricavate dagli specchi che sono al Ministero di guerra, e mi rimetto alla sua opinione, in quanto che come capitano di quella compagnia d'artisti è al certo in grado di non errare nelle sue asserzioni.

In quanto ai lavori estranei al materiale che si sono colà eseguiti, come il pozzo trivellato, ed altri, credo di averne fatto menzione.

In quanto all'armeria è così piccolo il numero delle armi esistenti in Sardegna, che credo non sia il caso di conservare più operai alla conservazione delle medesime.

Non credo che la Camera voglia entrare in maggior discussione circa il numero degli operai, essendo cosa che spetta al ministro di determinare.

Se da un canto sostengo la convenienza di non apportare la riduzione proposta a questa categoria, dall'altra è d'uopo che dichiaro come io creda utile di ridurre il numero degli operai.